

Commissariamento Ime di Sessano del Molise. Interviene monsignor Cibotti



di Giovanni Petta

In risposta alle richieste di chiarimento relative alla sospensione delle attività e al commissariamento dell'Istituto Pia Unione Mater Ecclesiae di Sessano del Molise, è intervenuto il vescovo della diocesi di Isernia e Venafro Camillo Cibotti.

«Ciò che è stato fatto – ha dichiarato il prelado – è stato pensato e messo in atto con l'intenzione di fare del bene all'ente religioso stesso; le attività sono state rallentate dalla pandemia. Ma se si voleva realizzarne altre bastava farne richiesta al commissario da me nominato. Di sicuro avrebbe acconsentito a ogni tipo di iniziativa conforme a ciò che prevede lo statuto e che era nei desideri del fondatore».

Per riassumere brevemente la vicenda, l'ente religioso era stato commissariato dal vescovo nel 2016 e nei cinque anni di attesa – ancora oggi l'associazione è affidata a un commissario – sono state interrotte tutte le attività religiose, culturali e di beneficenza e sollevati alcuni dubbi.

Il primo dubbio riguarda il perché del commissariamento.

«Quando sono arrivato a Isernia – dice monsignor Cibotti – avevo due cose da riordinare, due compiti che ereditavo dal mio predecessore: la Pia Unione di Venafro e l'Ime di Sessano. Poiché non amo rimanere con le braccia incrociate, mi sono subito messo al lavoro. Ho affrontato prima i problemi dell'Ente di Venafro e poi è toccato a quello di Sessano. Ogni volta che si prende in carico un'associazione è d'obbligo fare ricerche sullo status della stessa: così, abbiamo pensato di osservare con attenzione pratiche e contabilità con l'obiettivo di rendere ancora più solida l'associazione sessanese in cui crediamo e che vogliamo al più presto restituire alle socie».

Ma perché un commissariamento così lungo? Il diritto canonico parla di breve periodo e di casi eccezionali...

«Un tempo così lungo – risponde il vescovo - si giustifica con la difficoltà di reperire i materiali di studio della situazione che volevamo conoscere a fondo e, poi, la pandemia. Tenga presente che il Covid 19 ha condizionato anche le attività di questo tipo. Non ci sono altri motivi per rispondere a questa domanda e posso affermare che il mio desiderio è quello di convocare l'assemblea al più presto e di porre fine al periodo di commissariamento. Penso che ciò avverrà entro la fine di gennaio 2022. In quella occasione, il commissario relazionerà su quanto rilevato e da lì si partirà per rendere ancora più efficiente l'associazione religiosa».

Un altro dubbio riguarda gli aspetti economici della questione. L'associazione, proprietaria della Cittadella Mariana, vive delle entrate che percepisce per l'affitto dei locali della struttura. Nel momento del commissariamento era in corso una controversia sia legale per l'adeguamento del canone ed era in atto una pratica di sfratto

dovuta al fallimento della trattativa. Durante il commissariamento, la richiesta di sfratto è stata ritirata e il contratto rinnovato...

«Anche su questo devo dire che il commissario da me nominato – è ancora il vescovo che parla - non ha avuto altro obiettivo che il bene dell'associazione.

Non sono a conoscenza delle cifre dei nuovi canoni di affitto ma posso affermare con convinzione che saranno di sicuro adeguati e giustificheranno la decisione del commissario di ritirare la richiesta di sfratto. Sapendo che quelle entrate vengono utilizzate per il bene della comunità e per aiutare i più deboli è anche nostro interesse ricavare il giusto dagli affitti dei locali della struttura».

L'ultimo dubbio riguarda meno i sessanesi, e la diocesi, e maggiormente la politica regionale. Il commissario nominato da vescovo è stato, dal 2016 fino al 2019, Donato Toma, presidente della Regione dal maggio del 2018. Il Governatore ha sempre affermato di aver inviato le sue dimissioni nel marzo del 2018 e, dunque, di non aver mai rivestito contemporaneamente le due cariche.

«Anche questo argomento – spiega monsignor Cibotti – può essere chiarito facilmente. In quel periodo mi sono sentito spesso al telefono con il dottor Toma e lui, ogni volta, mi chiedeva se le sue dimissioni fossero arrivate. Tuttavia non arrivavano mai. Ci fu di sicuro qualche problema alle Poste che impedì alla raccomandata del presidente di arrivare in curia. Ecco il motivo per cui il nuovo commissario, Don Girolamo Dello Iacono, è stato nominato solo nel 2019».

Questi, dunque, i chiarimenti del vescovo sulla vicenda Ime. Monsignor Cibotti chiude l'incontro con l'esplicitazione del desiderio di evitare polemiche inutili «perché – dice – anche noi vogliamo il bene della Pia Unione Mater Ecclesiae e vogliamo che l'associazione torni presto ad operare per il bene di tutti, con nuova energia e con una visione della propria attività maggiormente contestualizzata al tempo presente».

Visite: 986

[Change privacy settings](#)